

LA FILOSOFIA

L'imperatore romano **Marco Aurelio** (121-180 d.C.), studioso di retorica e filosofia, è un profondo amante della cultura e della lingua dei Greci. L'apprende fin da bambino e vi ricorre nei suoi scritti di meditazione, preferendola al latino come lingua dell'interiorità. Egli inaugura il genere letterario del colloquio interiore con i *Colloqui con se stesso*, diario e al tempo stesso testamento filosofico-morale impregnato di stoicismo. La filosofia qui tende a presentarsi non più come ricerca di una spiegazione razionale e globale della realtà esterna, ma come guida e terapia dell'anima.

Il filosofo greco e asceta **Plotino di Licopoli** (205-270 d.C.) è il **fondatore del neoplatonismo**, l'ultima grande corrente di pensiero della cultura postclassica dell'antichità. Nel periodo greco-romano, infatti, la diffusione capillare del cristianesimo comincia a infliggere duri colpi alla filosofia classica, costretta a ripiegarsi su se stessa, senza più riuscire a coltivare una speculazione originale. Plotino ambisce a recuperare integralmente il pensiero platonico.

La *summa* del suo pensiero è contenuta nelle *Enneadi* che raggruppano, in sei gruppi di nove trattati ciascuno, i cinquantaquattro trattati della sua produzione. La filosofia di Plotino si fonda sulla concezione di un principio perfetto e trascendente (l'Uno), da cui discendono l'intelletto e l'anima; l'Uno, l'intelletto e l'anima costituiscono le tre forme della realtà soprasensibile. L'uomo che condivide l'anima universale può, se vuole, ricongiungersi all'assoluto mediante l'estasi, cioè lo slancio mistico.

Il neoplatonismo si distingue in varie scuole di pensiero che esercitano un forte influsso sul pensiero cristiano, sulla teologia medievale e sul pensiero moderno: il neoplatonismo, il cristianesimo e la filosofia medievale hanno in comune la ricerca di una verità trascendentale e il rifiuto della realtà oggettiva.

Nel III sec. d.C. fiorisce il **neoplatonismo**, l'ultimo grande movimento culturale pagano che non manca di esercitare una forte influenza sul pensiero cristiano, allora molto attivo e combattivo nell'imporre un sistema alternativo di valori. Il neoplatonismo, sviluppando tematiche etico-religiose, tenta di conciliare la filosofia greco-romana di stampo neopitagorico e giudaico e la cultura orientale con il pensiero platonico. Le principali scuole neoplatoniche sorgono ad Atene, in Siria, a Pergamo e Alessandria.

Nel 529 d.C., la chiusura della scuola neoplatonica di Atene da parte dell'imperatore Giustiniano determina la diaspora degli intellettuali, segno della fine della civiltà greca antica.

Giamblico (215-325 d.C.). Commentatore di Platone e di Aristotele e allievo di Porfirio, fonda una scuola neoplatonica in Siria, orientata a una fusione sincretistica del neoplatonismo, del pitagorismo e del pensiero teologico orientale. Scrive una *Silloge* delle dottrine pitagoriche in dieci libri, una *Teologia caldaica*, un *Trattato sugli dèi*, uno scritto *Sull'anima*, l'opera *Sui misteri*.

Queste tendenze unificatrici non sono affatto isolate, tanto che nel II-III secolo vengono redatti i cosiddetti *Scritti ermetici*, appartenenti a una tradizione dottrinale mistica e asiatica, non estranea al neopitagorismo e al neoplatonismo.

Proclo di Costantinopoli (410-485 d.C.). Appartiene alla scuola neoplatonica di Atene. Studia Omero e Esiodo. A lui viene attribuita una *Crestomazia*, una sorta di storia letteraria utilissima per le informazioni che offre sulla poesia epica e sulla lirica arcaica greca. Scrive inoltre *Sulla teologia di Platone* e cura dei commenti per alcuni dialoghi di Platone (*Timeo*, *Parmenide*, *Teeteto*, *Cratilo*, *Repubblica*, *Alcibiade*) e per il primo libro degli *Elementi* di Euclide.

L'imperatore Flavio Claudio Giuliano detto **Giuliano l'Apostata** (331-363 d.C.) è uomo d'azione e di lettere: appassionato difensore della cultura classica, e degli studi filosofico-letterari che coltiva per tutta la vita, convinto della superiorità culturale della civiltà ellenica, aderisce al neoplatonismo e rinnega il cristianesimo (da cui l'epiteto di Apostata). Una volta salito al trono imperiale (361 d.C.) si impegna nel tentativo di restaurare l'utopia di un paganesimo orientaleggiante, escludendo i cristiani dall'insegnamento.

Componne molte opere in uno stile ispirato alla retorica neosofistica, tra cui cinque orazioni (due celebrative dedicate all'imperatore Costanzo II, una encomiastica per l'imperatrice Eusebia, una apologetica *Al senato* di Atene, e una consolatoria dal titolo *Consolazione a se stesso* per la partenza dell'amico Sallustio); trattati e scritti in difesa della sua riforma restauratrice (*Al Sole*, *Alla madre degli dèi*); libelli satirici e mordaci contro i suoi predecessori e contro gli abitanti di Antiochia, ostili al suo tentativo di ripristino del paganesimo (*I cesari*, *Contro la barba*, vista come provocatorio simbolo di ascesi profana); un epistolario con numerose lettere di grande interesse storico, come *l'Epistola a Temistio*.



LA BIOGRAFIA

La biografia, come genere letterario autonomo, nasce in stretta correlazione con la storiografia. Erodoto, infatti, inserisce organicamente nelle *Storie* curiosi e significativi elementi biografici. Ione di Chio (V sec. a.C.) nelle *Epidemie* tratteggia una serie di ritratti di personaggi del suo tempo, incontrati in varie parti della Grecia, talvolta anche aggiungendo notazioni fisiognomiche.

Tratti biografici presenta in età arcaica, oltre alla storiografia, anche il componimento celebrativo in versi destinato a tessere le lodi di una personalità illustre, ovvero l'encomio. Isocrate nell'*Evagora*, scritto intorno al 370 a.C. per narrare la vita e le gesta del re di Cipro, adotta la celebrazione encomiastica nell'ambito di una narrazione biografica in prosa, come fanno anche Polibio nella *Vita di Filopemene*, concepita come vera e propria biografia encomiastica, e Senofonte nell'*Agésilao* (biografia con fini propagandistici) e nella *Ciropedia* (storia romanizzata della giovinezza di Ciro). La scuola aristotelica promuove il genere biografico come funzione di supporto nell'ambito delle ricerche storiocletterarie. Allo sviluppo del genere biografico danno infine notevole impulso i grammatici alessandrini che operano nell'ambito della Biblioteca.

PLUTARCO DI CHERONEA (50-125 d.C.)

Dopo gli studi ad Atene nell'Accademia platonica, intraprende dei viaggi in Asia, Egitto e Italia. A Roma entra in contatto con personalità di spicco della società dell'Urbe e tiene lezioni di grande successo tra il pubblico, tanto da ottenere perfino la cittadinanza romana.

Scrittore tra i più prolifici dell'antichità, Plutarco compone una gran quantità di opere (un catalogo delle opere gli attribuisce oltre duecento testi) suddivisibili in due settori: opere principalmente biografiche e scritti di argomento etico-filosofico. Le **Vite Parallele**, appartenenti al primo genere, espongono le personalità esemplari del mondo greco e romano, accoppiate in modo da permetterne una valutazione comparativa.

I **Moralia**, ascrivibili al secondo tipo di produzione letteraria, raccolgono sentenze, episodi, temi dal contenuto e dell'aspirazione edificante.

Il corpo delle *Vite* comprende le biografie di ventitre coppie e quattro biografie singole, tutte accomunate dal chiaro intento pedagogico e morale. Per Plutarco il carattere umano determina l'agire, ed è comprensibile e valutabile dalle piccole e istintive azioni, piuttosto che da quelle gloriose ma attentamente preparate, e quindi in un certo modo artificiali, non attendibili. Egli soppesa la statura dei personaggi soprattutto da come essi affrontano i bruschi rovesci della sorte causati dalla cieca *Tyche*; la loro grandezza si rivela soprattutto nel momento tragico e nella serena accettazione della morte.

Per questo decide di illustrare nelle *Vite* il carattere dei letterati, dei politici e dei condottieri selezionati in quanto modelli etici, ma al tempo stesso delineati a tutto tondo, così come il loro temperamento si manifesta nelle circostanze concrete in cui si trovano.

«Noi ritroviamo una manifestazione delle virtù e dei vizi degli uomini non soltanto nelle loro azioni più appariscenti: spesso un breve fatto, una frase, uno scherzo, rivelano il carattere di un individuo più di quanto non facciano battaglie ove caddero diecimila morti, i più grandi schieramenti di eserciti e assedi. Insomma, come i pittori colgono la somiglianza di un soggetto nel volto e nell'espressione degli occhi, poiché lì si manifesta il suo carattere, e si preoccupano meno delle altre parti del corpo, così anche a me deve essere concesso di addentrarmi maggiormente in quei fatti o in quegli aspetti di ognuno, ove si rivela il suo animo, e attraverso di essi rappresentarne la vita, lasciando ad altri di raccontarne le grandi lotte».

[*Vita di Alessandro*, trad. C. Carena].

I **Moralia** sono una ricca raccolta di scritti eterogenei di notevole dignità letteraria, prodotti di divulgazione erudita di tipo filosofico: saggi retorici e filosofico-etici, scritti pedagogici, teologici e scientifici, scritti in forma epistolare, opuscoli politici, opere dialogiche sull'amore, scritti di letteratura e antiquaria, detti celebri.

